

Venerdì 8 ottobre 2004

Secolo d'Italia

# Berlusconi: da oggi saremo sempre amici. Il colonnello: faremo del Mediterraneo un mare di pace

## Gheddafi: italiani, ora potete tornare

### Storica svolta nei rapporti fra Roma e Tripoli: cancellato il "giorno della vendetta"

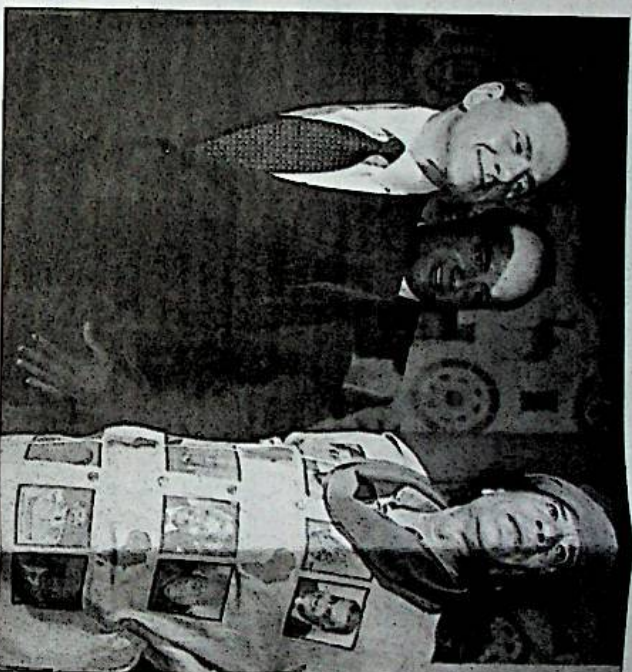
Roma. Gli italiani espulsi dalla Libia nel 1970 potranno tornare lì e visitare i luoghi dove sono nati e cresciuti. Arriva a sorpresa la promessa del leader libico Muhammad Gheddafi al presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi al termine dei colloqui tra i due leader a Tripoli. Una svolta epocale nei rapporti fra i due paesi divisi da quel 7 ottobre che fino a ieri per la Libia era la giornata della vendetta e diventa invece, ora, la giornata dell'amicizia.

«Muhammad Gheddafi è un grande amico mio e dell'Italia. È il leader della libertà, sono felice di essere qui», aveva esordito Silvio Berlusconi cominciando così il suo intervento all'inaugurazione del gasdolo che collega la Libia all'Italia.

Un intervento tutto volto a sottolineare con forza i nuovi, positivi rapporti tra i due paesi: così positivi da far ritenere al leader italiano che da questo momento in poi «i popoli di Libia e Italia saranno sempre dalla stessa parte e sempre amici». Non solo Berlusconi, nel ribadire più volte la «collaborazione» che non è mai mancata tra Roma e Tripoli, «anche nei momenti difficili». In nome di questa amicizia ha fatto due richieste a Gheddafi: far diventare il 7 ottobre non più la giornata della «vendetta» ma quella dell'amicizia e consentire il ritorno degli italiani che nel 1970 furono espulsi dalla Libia.

Una richiesta, quest'ultima, che il presidente del Consiglio italiano ha fatto al leader libico proprio a nome di quei nostri cittadini che sono cresciuti ed hanno lavorato per anni nel paese nordafricano.

«Come segno immediato di amicizia mi sento di chiedere con il cuore al leader Gheddafi - ha detto Berlusconi - la possibilità che questi nostri concittadini possano tornare qui per rivedere la casa e la terra dove sono nati e cresciuti». Dopo questa richiesta, un altro auspicio: quello di «asciansi alle spalle il passato di sofferenze per guardare solo al futuro che



Silvio Berlusconi e Muhammad Gheddafi

deve essere di pace, collaborazione e benessere».

Prü volte il premier ha battuto sul tasto dell'amicizia e della collaborazione tra Italia e Libia garantendo un continuo rafforzamento di questa intesa. Ha ricordato il primato italiano delle esportazioni verso la Libia e delle importazioni da Tripoli.

È le parole di Berlusconi, alla fine, hanno fatto breccia. La richiesta è stata accolta da Gheddafi nel segno dei «nuovi rapporti di amicizia tra i due Paesi». «Chiedo al popolo libico di accogliere a questa richiesta», ha detto Gheddafi sottolineando che oggi «possiamo dichiarare al mondo che la Libia e l'Italia sono amici e si scambiano opere reciprocamente utili susperando le inimicizie di prima. Dobbiamo», ha concluso Gheddafi, «fare del Mediterraneo un mare di pace».

## La mancata perquisizione del covo di Rima I carabinieri: incomprensioni con la Procura

Palermo. «Incomprensioni con la Procura». Così il direttore del Sisd, il generale Mario Mori e Sereno De Caprio, oggi colonnello e, all'epoca, famoso «capitano Ultimo», hanno spiegato oggi con una dichiarazione spontanea davanti al giudice delle indagini preliminari di Palermo Vincenzo Masas la ragione della mancata perquisizione del covo di Foto Rima dopo la sua cattura, il 15 gennaio 1993. La vicenda, che vede indagati Mori e De Caprio con l'accusa di favoreggiamento di Cosa Nostra ha visto per ben due volte la richiesta da parte del pm Antonio Ingròia e Michele Prestipino di archiviazione.

Dalle parole dei due alti ufficiali dell'Arma è emersa tutta la loro amarezza per essere stati indagati di favoreggiamento nei confronti di Cosa Nostra. I sostituti procuratori Antonio Ingròia e Mi-

## Fini: grande soddisfazione, da tempo auspichiamo questa soluzione

Roma. «Grande soddisfazione per questo importante risultato che da tempo abbiamo richiesto e auspicato. Diamo volentieri ascolto al presidente Berlusconi della forte determinazione con la quale si è battuto per raggiungere questo obiettivo e diamo atto altresì al colonnello Gheddafi della volontà di superare le divisioni del passato per inaugurare una nuova grande stagione di amicizia tra i due popoli». È quanto ha dichiarato il vicepresidente Fini in merito all'incontro fra il Presidente Berlusconi e il Colonello Gheddafi.

Emozionati gli italiani espulsi dalla Libia. «Anche se questa decisione è tardiva, vogliamo dimenticare i lunghi anni di attesa: i 34 toscani dalla espulsione e i sei dalla firma degli accordi di cui oggi appare finalmente possibile la attuazione», ha detto Giovanni Ortu, presidente dell'Aviri, la associazione degli italiani rimpiantati dalla Libia - «abbiamo appreso la notizia direttamente dalla tv libica, dato che capiamo l'arabo e siamo molto emozionati». «Mi dispiace di avere sperato a zero sull'ultimo viaggio di Berlusconi che, invece, finalmente ci ha restituito giustizia», ha concluso Giovanni Ortu.

chele Prestipino hanno ribadito davanti al giudice che non è stata mai messa in dubbio la capacità e l'efficienza operativa di Mori e De Caprio e che grazie alle loro funzioni hanno contribuito nella lotta contro Cosa Nostra.

«L'archiviazione dell'indagine sul generale Mori e sul colonnello De Caprio sarebbe l'unica soluzione di buon senso. E metterebbe la parola fine alla stagione dei processi politici costruiti contro i servizi dello Stato», dice il deputato di An Enzo Praga.

«Incredibilmente», conclude il parlamentare di An carabinieri del Ros di Mori e di De Caprio venivano ancora inseguiti da un sospetto che non ha il coraggio di tradursi in una specifica accusa, né sente il dovere di sciegliersi nel riconoscimento della infondatezza e dell'erroneità della tesi sostenuta.

## Un breve black out per il secondo giorno consecutivo manda in crisi il sistema di controllo Nebbia virtuale sul radar di Linate anche ieri: traffico in tilt, voli cancellati e passeggeri a terra

Milano. Più rassegnazione che rabbia, più ironia che disappunto, così le migliaia di passeggeri in partenza ieri da Fiumicino hanno accolto la seconda giornata nera consecutiva del trasporto aereo italiano. Nebbia reale a terra, a Fiumicino, nebbia virtuale sul radar, a Linate, con la cancellazione di ben 149 voli (67 a Linate e 82 a Malpensa).

Cosa accade al sistema radar di Linate per ora non lo sa nessuno. Non il presidente dell'Enav, l'azienda dell'assistenza al volo, non ancora il team di supertecnici di Ams (Aeritalia Marconi system) che hanno prodotto e installato il sistema tre anni fa, non Viteocsi che si occupa della manutenzione. Come investigatori alla ricerca di un misterioso assassino battono tutte le piste senza escludere ancora nessuna. La caccia è al particolore (forse anche bandate in una tecnologia molto sofisticata, hanno affermato) che accesa a singhiozzo, magari solo per pochi minuti, ma senza alcun preavviso, gli stempera radar che osservano il traffico aereo della regione del Nord ovest d'Italia, vale a dire Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, Liguria e parte dell'Emilia Romagna e della Toscana. Chissà, e purtroppo pessimi invece le conseguenze sul traffico: centinaia di voli cancellati, ritardi di ore e dirottamenti. E il prezzo che ieri si è sel-



Passeggeri in fila all'aeroporto di Fiumicino

to volentieri di pagare al mantenimento di un livello assoluto di sicurezza; piuttosto che rischiare di dover gestire il 100% del traffico in condizioni di emergenza, di fronte al ritorno di un nuovo capriccio, per una volta dopo una nottata di lavoro, si è preferito adattare il sistema procedurale. Cioè il radar c'è e funziona, alimentato con un generatore di emergenza, ma serve in pratica per confermare visivamente i punti rotta, le quote, le distanze, comunicate direttamente via radio dai piloti ai controllori. Con queste procedure il

black-out «l'origine di questo mal funzionamento - purtroppo ancora non la conosciamo - annate - a Linate sono presenti tutti i progettisti del sistema, quelli che l'hanno installato e i tecnici che gli fanno la manutenzione. Speriamo di poter individuare per questa notte il motivo del malfunzionamento dei gruppi di continuità, quelli che provocano i black out. L'origine? non possiamo escludere nulla se non che il problema non è dell'Enav ma della nostra centrale elettrica».

La preoccupazione comunque traspare perché non ci sono precedenti di un'anomalia del genere in Italia. «È la prima volta», conferma Garbini. Un problema del genere è accaduto a Londra 6 mesi fa e, anche per il tema di allarme terrorismo, si tentò addirittura un sabato sera. In ogni caso anche per Linate la Polizia ha raccolto le prime informazioni, adesso spetta ai magistrati decidere se aprire un'inchiesta per accertare responsabilità. «Forza al pm Fabio De Pasquale esaminare la segnalazione Garbini spiega che nella notte i tecnici avevano cominciato a fare analisi e il sistema è ricaduto. Poi quando il sistema è stato riveduto abbiamo avuto sintomi di un'alterazione anomala e abbiamo preferito con urgenza il traffico per non abbassare neanche del 1% la sicurezza del

voli che deve restare al 100%. E anche per poter intervenire in modo più approfondito». Eppure i sistemi per prevenire questo tipo di malfunzionamento agli impianti radar del Criv «ordinando» dal sistema principale si passa a ben due successivi Ups (Unit power supplies), sistemi di continuità assoluta e infine un terzo back up di emergenza, in pratica un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio, cioè quello che sta funzionando adesso. Da Bologna è stato fatto arrivare adesso un terzo Ups montato nel corso della notte, mentre la Sea la società di gestione aeroportuale solo per predisporre qualsiasi evenienza ha messo a disposizione un'altra linea di alimentazione. «Non vorrei che questo fosse un sintomo di debolezza dell'intero sistema», ha commentato intanto il Presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni secondo il quale, oltre ai tanti disagi, «abbiamo subito anche un danno di immagine. I responsabili - ha aggiunto - devono essere individuati con chiarezza. In questo caso mi dicono che sarebbe ro di enti nazionali».

Formigoni, così come il presidente dell'Enav, hanno parlato a un convegno sulla sicurezza dei voli organizzato dal comitato 8 ottobre, quello dei familiari della strage di Linate. Domani è il terzo anniversario

**MORTA LA BIMBA SCHIACCIATA DAL CANCELLO**  
Roma. È morta nella notte al Policlinico "Gemelli" di Roma la piccola Ilaria, di 4 anni, che era rimasta schiacciata da un cancello nel cortile di una scuola nell'istituto materno Colle dei Frati a Zagarolo, vicino a Roma mentre stava giocando insieme ad alcuni compagni di asilo.

**A SCUOLA BEVE ACQUA E SI AVELLENA**

Frosinone. Dopo aver bevuto acqua da una bottiglia prelevata da un distributore a scuola nel Frusinate, una ragazzina di 14 anni ha cominciato ad avvertire malesseri al punto da svenire e dover essere ricoverata in ospedale. La bottiglia, sequestrata dagli agenti della questura, è ora all'esame degli esperti dell'Arpa.

Il Presidente del gruppo consiliare di An, Sergio Marchi, insieme ai consiglieri comunali di Roma: Baldi, Germini, Ghera, Malcoiti, Marsilio, Pico, Prestigiovanni, Sabbatani Schiama, Vizzani, unitamente al Presidente del Corral Fiorucci, sono vicini all'amico e collega Adalberto Bertucci ed alla famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa della loro cara

ANNA

MOCILE

Il Presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, esprime profonda partecipazione al dolore del consigliere Adalberto Bertucci per la scomparsa della cara moglie

ANNA MAFFEI

Il Presidente del consiglio comunale di Roma, on. Giuseppe Manino, i vice presidenti, on. Monica Cirina e on. Fabio Sabbatani Schiama, i segretari, on. Roberto Lovari e on. Stefano Madia, condividono il dolore dell'on. Adalberto Bertucci per la prematura scomparsa della moglie

Signora ANNA MAFFEI